

IL CASO Allarme da Parigi: «Servono altri soldi Ue»

La Francia frena sulla Torino-Lione Virano: «Si farà»

*Cahuzac: «Troppi progetti senza fondi»
Clini: «A noi non risultano problemi»*

→ A creare scompiglio ci ha pensato un articolo del quotidiano francese Le Figaro. All'interno del quale, senza troppi giri di parole, si rivela che il governo di Parigi avrebbe intenzione di rinunciare a una decina di progetti di linee ferroviarie ad Alta velocità fra cui la Torino-Lione, i cui costi (si parla di 12 miliardi) sarebbero giudicati eccessivi anche in rapporto al progressivo calo del traffico merci sulla direttrice, sceso «a 4 milioni di tonnellate contro gli undici di venti anni fa». «La Francia - ha dichiarato il ministro del Bilancio Jerome Cahuzac - ha previsto una moltitudine di progetti senza aver fatto i conti con i finanziamenti. A questo punto il Governo non potrà che dover rinunciare a qualche opzione».

Poche righe che però, lette al di qua delle Alpi, hanno sollevato un polverone. Anche perché, in serata, un portavoce del nuovo esecutivo francese - insediatosi da un paio di mesi - ha aggiunto che proprio perché la Torino-Lione è «un progetto maggiore e diverso dagli altri» serve «un accordo che comprenda nuovi contributi» da parte dell'Unione europea. Il commissario governativo per l'opera, Mario Virano, ha provato subito a calmare gli animi. Secondo l'architetto, il tunnel di 57 chilometri previsto fra Italia e Francia non sarebbe in discussione e Parigi si starebbe semplicemente apprestando a fare quello che Roma ha già deciso da tempo, ovvero realizzare l'infrastruttura in più fasi partendo dalla tratta internazionale per poi concentrarsi sulla linea nazionale.

Nel frattempo, a Roma, Virano ha incontrato l'ambasciatore francese Alain Le Roy: «Mi ha confermato che la tratta internazionale della Tav è fuori discussione» puntualizza. «Si tratta di una

tempesta in un bicchier d'acqua, la Francia sta facendo la stessa operazione che abbiamo già fatto noi - chiarisce Virano -. La Torino-Lione, infatti, si compone di una tratta internazionale, che è la sezione transfrontaliera, e di due parti nazionali, una in Italia e una in Francia. Sulla sezione transfrontaliera sono stati fatti tutti gli affinamenti e sono stati presi tutti gli accordi fra Italia e Francia, recepiti nel trattato firmato il

30 gennaio fra i due ministri». L'Italia, continua, «ha fatto l'operazione "fasaggio" per selezionare, sulla parte nazionale, gli interventi indispensabili, distinti da quelli che sono invece differibili nel lungo periodo. La Francia avvia ora la stessa operazione sulla tratta nazionale per contenere il più possibile gli impegni finanziari in un periodo di crisi». Nel pomeriggio le agenzie avevano riportato una precisazione del

Governo francese sull'eventuale stop al progetto. «Non bisogna trarre conclusioni affrettate» ha riferito una fonte del ministero del Bilancio, spiegando che per il momento non c'è alcuna rinuncia al progetto da parte di Parigi, ma solo «una missione che sta valutando la correttezza degli investimenti pubblici». «Ciò che abbiamo notato - ha aggiunto - è che numerosi progetti annunciati dallo scorso Governo (guidato da

Sarkozy) non sono stati sufficientemente preparati e i costi sono stati sottovalutati». In ogni caso, prima di «decidere se un progetto verrà abbandonato o meno ci sono tante tappe intermedie». Intanto interviene anche il Governo italiano, per bocca del ministro dell'Ambiente Corrado Clini: «C'è un comitato intergovernativo italo-francese che lavora su questo. Se verrà posto un problema di questo tipo ne parleremo.

Ma non mi risulta». Secondo gli industriali di Transpadana, infine, la Tav non corre alcun rischio. «La Torino-Lione - ricorda Paolo Balistreri - è stata confermata lo scorso 22 giugno a Roma dal presidente Francois Hollande come opera prioritaria da farsi. Nel programma di riduzione degli investimenti in discussione da parte del Governo francese non vi è alcun cenno all'opera».

[a.g.]



Parigi in dubbio sulla linea ad Alta velocità Torino-Lione